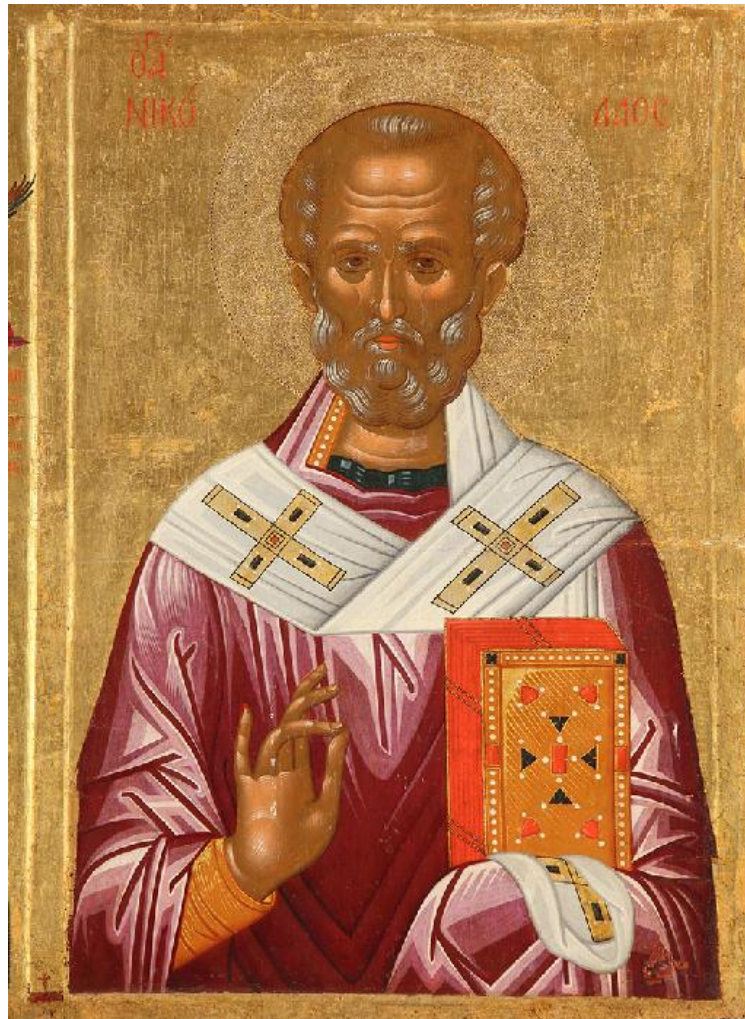


Veglia di preghiera
in preparazione all'incontro ecumenico
di Papa Francesco con i Patriarchi e i Capi delle Chiese del Medio Oriente
Bari 7 luglio 2018

**INVOCANDO LA PACE,
NELL'AMICIZIA DI SAN NICOLA,
CON I CRISTIANI CHE SOFFRONO**



All'inizio della celebrazione sono accese le candele dell'altare, che è simbolo di Cristo che dona la sua vita per costruire la pace.

Canto iniziale

Sac: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac: Fratelli e sorelle, siamo radunati qui, stasera, su invito del nostro Vescovo, per un momento di preghiera per la pace e per i cristiani perseguitati in Medio Oriente. Tale sollecitazione proviene dalla scelta del Papa di incontrare il prossimo 7 luglio, presso la Basilica che custodisce le reliquie del Santo Vescovo Nicola, i Capi delle Chiese d'Oriente, per una testimonianza di comunione cristiana e di intercessione orante in favore della pace, alla luce della grave situazione attuale di guerra che tocca molti fedeli cristiani, di denominazioni diverse.

I MOMENTO

INVOCANDO LA PACE

Sac: Invochiamo, ora, il Signore perché ci doni desideri autentici di pace,

a cori alterni

I coro Eccoci, noi abbiamo fame, fame di una giustizia fatta di azioni e non di parole.

Il coro Eccoci, noi abbiamo fame, fame di commerci che non rispondano solo alla cupidigia umana.

I coro Eccoci, noi abbiamo fame, fame di una pace che sia molto più di un desiderio di tranquilla sicurezza.

Il coro Eccoci, noi abbiamo fame, fame di Colui che dice: "Io sono il pane della vita. Io sono la fonte di acqua viva. Io sono il cammino, la verità e la vita".

I coro Eccoci, Signore, noi abbiamo fame della tua benedizione su di noi e su tutti e tutte coloro che condividono questa fame.

Tutti **O Dio, Tu che ci indichi ciò che è buono,
noi confessiamo che rubiamo, mentiamo, viviamo nella cupidigia.
Discutiamo con i poveri per togliere loro ciò che è loro dovuto
e diamo ai ricchi tutto ciò che pretendono.
O Dio, Tu che hai fame, noi confessiamo che abbiamo peccato
contro di Te e contro le grida che abbiamo ignorato,
gli squilibri che abbiamo trascurato,
le disperazioni a cui siamo stati indifferenti,
le frustrazioni che abbiamo accantonato,
gli occhi che abbiamo chiuso.**

Sac: Riconducici a Te, Padre, in modo che ti diamo non soltanto la nostra attenzione, ma anche le nostre vite a servizio di Colui che è pane per tutti, Gesù Cristo.

Tutti **Amen**

Seduti

Letture **Dalla lettera di san Paolo agli Efesini** (Ef 2,13-22)

¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. ¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. ¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. ¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Parola di Dio.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Letture **Dall'omelia di papa Francesco del 23 novembre 2017**

Noi cristiani crediamo e sappiamo che la pace è possibile perché Cristo è risorto. Lui ci dona lo Spirito Santo, che abbiamo invocato.

Come ci ha ricordato poco fa san Paolo, Gesù Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14). Sulla croce, Egli ha preso su di sé tutto il male del mondo, compresi i peccati che generano e fomentano le guerre: la superbia, l'avarizia, la brama di potere, la menzogna... Tutto questo Gesù ha vinto con la sua risurrezione. Apparendo in mezzo ai suoi amici dice: «Pace a voi!» (Gv 20,19.21.26). Lo ripete anche a noi stasera, qui: «Pace a voi!».

Senza di te, Signore, vana sarebbe la nostra preghiera, e illusoria la nostra speranza di pace. Ma Tu sei vivo e operi per noi e con noi, Tu, nostra pace!

Il Signore Risorto abbatta i muri dell'inimicizia che oggi dividono i fratelli [...].

Soccorra le donne vittime di violenza nelle zone di guerra e in ogni parte del mondo.

Salvi i bambini che soffrono a causa di conflitti a cui sono estranei, ma che rubano loro l'infanzia e a volte anche la vita. Quanta ipocrisia nel tacere o negare le stragi di donne e bambini! Qui la guerra mostra il suo volto più orribile.

Il Signore aiuti tutti i piccoli e i poveri del mondo a continuare a credere e sperare che il Regno di Dio è vicino, è in mezzo a noi, ed è «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17). Sostenga tutti coloro che, giorno per giorno, si sforzano di combattere il male col bene, con gesti e parole di fraternità, di rispetto, di incontro, di solidarietà.

Il Signore rafforzi nei governanti e in tutti i responsabili uno spirito nobile, retto, fermo e coraggioso nella ricerca della pace, tramite il dialogo e il negoziato.

Il Signore conceda a tutti noi di essere artigiani di pace lì dove siamo, in famiglia, a scuola, al lavoro, nelle comunità, in ogni ambiente; «lavandoci i piedi» gli uni gli altri, ad immagine del nostro Maestro e Signore. A Lui la gloria e la lode, oggi e nei secoli. Amen.

Silenzio

II MOMENTO NELL'AMICIZIA DI SAN NICOLA

In piedi

Mentre si esegue un sottofondo musicale, viene portata processionalmente un'immagine di san Nicola e posta sull'altare, poiché il santo è colui che ha vissuto nella sua carne il mistero di Cristo morto e risorto, mentre un lettore dice:

Chi è il tuo Dio, Nicola? Chi è il tuo Dio al quale tu rendi testimonianza? Molti pellegrini vengono alla città di Bari, [...] vengono pellegrini dall'Italia [...], vengono dall'estero, da Occidente e da Oriente. Qui trovano le reliquie, le spoglie mortali del santo, che nel quarto secolo fu vescovo a Myra nell'Asia Minore. [...] La sua figura non cessa di essere un punto particolare di incontro tra l'Oriente e l'Occidente, il che ha assunto un significato nuovo in questo tempo di accresciuti sforzi ecumenici. Da tanti secoli san Nicola di Myra non cessa di attirare a sé i cuori umani con questa particolare testimonianza che egli ha dato a Dio: al Dio di Gesù Cristo, al Dio della Provvidenza. Tutti coloro che vengono qui sembrano seguire questa testimonianza del santo. Sembrano domandare sempre di nuovo: Nicola, dicci, chi è questo Dio al quale tu hai reso testimonianza? Rendici vicini a questo Dio!

(dall'omelia di san Giovanni Paolo II a Bari, il 26 febbraio 1984)

A cori alterni:

I coro Tu sei, Nicola, un segno di come sempre a tutti il Vangelo è possibile:
il necessario e libero invito a far che tutto sia dono d'amore!

II coro Tu hai offerto la vita hai fratelli, tu hai salvato innocenti da morte:
quale pastore e maestro di popolo pure per noi sei fonte di luce.

I coro Agli smarriti anche oggi sei guida, e sempre apri la via del Regno
e perfino in queste città disperate, e additi quanto son verdi i Suoi pascoli!

II coro E poiché sai di portare un nome che è invocato dal mondo intero,
pure fra tutte le fedi diverse fa che si inveri l'amata Ecumene!

Tutti: **Sia gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito, al Dio infinito che scelse Nicola
fin dalla nascita, e santo lo rese: grande iniziato per tutte le Chiese!**

(Inno dell'Ufficio delle Letture, nella Solennità di san Nicola)

Seduti

Letture **Dalla vita di san Nicola Vescovo** *(redatta da Michele Archimandrita, VIII-IX secolo)*

Il santo vescovo Nicola, che era divenuto un soccorrevole di grano per ogni comunità da lui guidata, offriva abbondantemente soccorsi, secondo la necessità, a coloro che si trovavano in difficoltà e nella fame, mostrandosi un padre per gli orfani e un difensore per le vedove, e confortando magnanimamente coloro che tra il popolo erano poveri. E certamente per questa ragione tutti lo veneravano come uno degli apostoli e veniva invocato perché accorresse come salvatore nelle penose circostanze che accadono. Così egli si opponeva recisamente contro coloro che volevano recare danno a degli innocenti, in modo che i tiranni non dovessero sopportare solo a chiacchiere l'impeto del suo giusto rimprovero, ma, scossi dalla paura, immediatamente si sottomettersero alla sua volontà e, supplicando, si propiziassero la sua santità.

[...] Non solo, il giusto si prendeva cura di coloro che venivano esposti a calunnie vicino a lui e che erano maltrattati dai detentori del potere, contro la volontà di Dio, ma anche di quelli lontani da lui, che venivano a lungo accusati ingiustamente e che stavano sul punto di essere mandati a morte. [...] Il nostro santo padre Nicola ricevette da Dio la grazia di aver compassione degli oppressi, non solo di quelli che vivevano vicino alla sua persona fisica e visibile, ma anche di quelli che stavano lontano da lui e che imploravano aiuto, per mezzo della fede in lui.

Silenzio

In piedi

Sac: Invochiamo ora l'intercessione di san Nicola, per tutti coloro che soffrono a causa della guerra, soprattutto i cristiani del Medio Oriente.

In ginocchio (ispirato all'inno acatisto a san Nicola il Taumaturgo, tradizione bizantina)

San Nicola, tu che aiuti chi ti invoca con zelo.

R: Pregha che tutti siano liberati dai pericoli della vita, dalle guerre e dalla fame.

Tu che liberi dalla morte ingiusta.	R.
Tu che custodisci dalle calunnie adulatorici.	R.
Tu che distruggi i consigli ingiusti.	R.
Tu che strappi la menzogna come una ragnatela.	R.
Tu che innalzi gloriosamente la verità.	R.
Tu che sciogli gli innocenti dalle catene.	R.
Tu che vivifichi i moribondi.	R.
Tu che porti alla luce la giustizia.	R.
Tu che getti nelle tenebre l'ingiustizia.	R.
Tu che liberi gli innocenti dalla spada.	R.
Tu che sei rifugio provvidenziale per le persone.	R.
Tu che sei solerte appoggio dei miseri.	R.
Tu che ascolti subito i poveri.	R.
Tu che sei gradita protezione dei sofferenti.	R.
Tu che sei speranza dei disperati.	R.
Tu che soccorri chi soffre crudelmente.	R.
Tu che sei delizia del mondo intero.	R.

Sac: Con la forza che ti è stata donata dall'alto, hai asciugato ogni lacrima del viso di chi soffre crudelmente, padre teoforo Nicola: tu che sei tu sei mostrato un aiuto in ogni circostanza per tutti coloro che cantano a Dio, raccogli attorno a te coloro che a te si rivolgono e, nella comunione dello Spirito Santo, portali a Cristo, unica vera speranza.

Tutti Amen.

III Momento

Con i cristiani che soffrono

Seduti

Letture Dal Martirio di Simeone bar Sabba (vescovo siriano del IV sec.)

Signore Gesù, che hai pregato per i tuoi crocifissore e ci hai insegnato a pregare per i nostri nemici, tu hai accolto l'anima del tuo diacono Stefano che pregò per coloro che lo lapidarono. Accogli anche le anime dei fratelli e la mia, insieme con i martiri che furono coronati in Occidente, con i santi apostoli e con i santi profeti. Non imputare questo delitto ai persecutori del tuo popolo e agli uccisori dei nostri corpi, ma concedi loro di convertirsi e di riconoscere la tua divinità e il tuo dominio.

Benedici, o Signore, le città e i villaggi dell'Oriente, che Tu mi hai affidato. Custodisci tutti i fedeli di questo paese come la pupilla dei tuoi occhi. Proteggili sotto l'ombra delle tue ali, finché

passi la persecuzione. Resta con loro fino alla consumazione del mondo, secondo la tua promessa.

Benedici, o Signore, anche questa città [di Karka], dove siamo stati presi e coronati. La tua croce la custodisca nella fede della verità, ora e sempre e noi secoli dei secoli. Amen.

Se si ritiene opportuno, il presbitero può tenere una breve omelia, oppure, in suo luogo, leggere il discorso di papa Francesco che si trova in appendice.

Ant. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta. *(possibilmente cantata)*

Lettore (dal salmo 27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? **Ant.**

Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. **Ant.**

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. **Ant.**

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!".

Il tuo volto, Signore, io cerco. **Ant.**

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **Ant.**

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Ant.**

In piedi

Sac: Rivolgiamo ancora la nostra preghiera al Signore, ripetendo insieme.

Tutti **Per intercessione di san Nicola, ascoltaci o Signore.**

Durante ogni preghiera, viene posto un lumino acceso sull'altare, dinanzi all'immagine di san Nicola.

Lettore Signore Gesù, la tua Passione rivive oggi nelle ferite e nelle prove di tante sorelle e fratelli che, sparsi nel mondo, soprattutto nel Medio Oriente, soffrono a causa della loro coraggiosa fedeltà al Vangelo. Fa' che, anche nei momenti più bui, ti sentano vicino, tu buon Pastore che mai dimentichi le tue pecore. Ti preghiamo.

Signore Gesù, la tua fedeltà al popolo si manifesta sacramentalmente nei tuoi pastori. Sostieni i Capi delle Chiese del Medio Oriente perché, rimanendo fedeli alla gente e al territorio loro affidati, rendano testimonianza al tuo amore e trovino parole di speranza e consolazione. Ti preghiamo.

Signore Gesù, illumina e guida quanti hanno responsabilità civili e politiche, perché trovino soluzioni diplomatiche al fine di garantire la pace in Medio Oriente, nella salvaguardia del diritto alla libera espressione della propria fede. Ti preghiamo.

Signore Gesù, anche oggi, come nei primi tempi della Chiesa, tante persone danno testimonianza al tuo nome, mettendo in gioco anche la vita. Donaci occhi per vedere quel sangue versato e un cuore grande, capace di accogliere chi bussa alla nostra porta chiedendo aiuto. Ti preghiamo.

Signore Gesù, in molti Paesi, cristiani di varie Chiese vengono perseguitati e uccisi, accomunati, agli occhi di chi usa loro violenza, dalla medesima fedeltà a te. La comunione vissuta nel martirio diventi un legame che va oltre ogni divisione e ci renda davvero uniti, come tu hai pregato prima di offrirti al Padre. Ti preghiamo.

Signore Gesù, davanti alla sofferenza che ogni giorno viene inflitta alle nostre sorelle e ai nostri fratelli di fede, la tentazione di rispondere con la violenza è forte. Ti preghiamo: estirpa dal nostro cuore parole e atteggiamenti di odio ed estingui la sete di vendetta che talora ci abita. Fa' che non abbiamo mai a cedere alla tentazione della violenza, anche quando essa si abbatte, crudele e brutale, sui più deboli e innocenti. Ti preghiamo.

Tutti **Figlio del Dio vivente, benedetto in ogni cosa, nulla ti è impossibile.
Al sorgere del sole della tua misericordia,
i crimini si disfano, gli inferni svaniscono,
le trasgressioni sono cancellate, le costrizioni sono frantumate,
le catene si spezzano, i morti si lanciano in piedi,
le ferite cicatrizzano, le piaghe purulente guariscono,
il marciume è rimosso, le tristezze sono annientate,
le grida di dolore si allontanano, la tenebra prende fuoco,
la nebbia si dissolve, il buio si rischiara,
il crepuscolo prende fine, l'oscurità si fa luce,
la notte se ne va, l'angoscia è rimossa,
le disperazioni spariscono i guai sono colpiti a morte
e la tua mano potente regna!**
(preghiera armena di Gregorio di Narek)

Sac: Proprio perché tutti figli di un solo Padre, siamo invitati a rispondere sempre con il bene al male, affinché regni la pace di Cristo. Nello spirito di riconciliazione, scambiamoci un gesto di comunione fraterna.

SCAMBIO DELLA PACE

ORAZIONE CONCLUSIVA E BENEDIZIONE

Sac: Preghiamo
Padre santo, in comunione spirituale con la Chiesa e con l'umanità che soffre possiamo dire, con s. Paolo, che in tutto siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi (*cf. 2Cor 4,8-9*).
Si manifesti la vita nuova del Vangelo attraverso il nostro corpo,
si manifesti il Regno del tuo Figlio Gesù Cristo attraverso le nostre scelte,
si manifesti la Tua giustizia attraverso il nostro impegno di preghiera e di cooperazione per la pace.
Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente + Padre, Figlio e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Sull'esempio di san Nicola,

avendo nel cuore tutti i fratelli cristiani del Medio Oriente, camminate nella pace.

Tutti: **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale

APPENDICE

Discorso di Papa Francesco ad Assisi, il 20 settembre 2016

Uscire, mettersi in cammino, trovarsi insieme, adoperarsi per la pace: non sono solo movimenti fisici, ma soprattutto dell'animo, sono risposte spirituali concrete per superare le chiusure aprendosi a Dio e ai fratelli. Dio ce lo chiede, esortandoci ad affrontare la grande malattia del nostro tempo: l'indifferenza. E' un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il *paganesimo dell'indifferenza*.

Non possiamo restare indifferenti. Oggi il mondo ha un'ardente sete di pace. In molti Paesi si soffre per guerre, spesso dimenticate, ma sempre causa di sofferenza e povertà. A Lesbo, con il caro Patriarca ecumenico Bartolomeo, abbiamo visto negli occhi dei rifugiati il dolore della guerra, l'angoscia di popoli assetati di pace. Penso a famiglie, la cui vita è stata sconvolta; ai bambini, che non hanno conosciuto nella vita altro che violenza; ad anziani, costretti a lasciare le loro terre: tutti loro hanno una grande sete di pace. Non vogliamo che queste tragedie cadano nell'oblio. Noi desideriamo dar voce insieme a quanti soffrono, a quanti sono senza voce e senza ascolto. Essi sanno bene, spesso meglio dei potenti, che non c'è nessun domani nella guerra e che la violenza delle armi distrugge la gioia della vita.

Noi non abbiamo armi. Crediamo però nella forza mite e umile della preghiera. In questa giornata, la sete di pace si è fatta invocazione a Dio, perché cessino guerre, terrorismo e violenze. La pace che invociamo non è una semplice protesta contro la guerra, nemmeno «è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Ma il risultato della preghiera» (Giovanni Paolo II). Cerchiamo in Dio, sorgente della comunione, l'acqua limpida della pace, di cui l'umanità è assetata: essa non può scaturire dai deserti dell'orgoglio e degli interessi di parte, dalle terre aride del guadagno a ogni costo e del commercio delle armi.

[...] Non ci stanchiamo di ripetere che mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!

Oggi abbiamo implorato il santo dono della pace. Abbiamo pregato perché le coscienze si mobilitino a difendere la sacralità della vita umana, a promuovere la pace tra i popoli e a custodire il creato, nostra casa comune. La preghiera e la collaborazione concreta aiutano a non rimanere imprigionati nelle logiche del conflitto e a rifiutare gli atteggiamenti ribelli di chi sa soltanto protestare e arrabbiarsi. La preghiera e la volontà di collaborare impegnano a una pace vera, non illusoria: non la quiete di chi schiva le difficoltà e si volta dall'altra parte, se i suoi interessi non sono toccati; non il cinismo di chi si lava le mani di problemi non suoi; non l'approccio virtuale di chi giudica tutto e tutti sulla tastiera di un *computer*, senza aprire gli occhi alle necessità dei fratelli e sporcarsi le mani per chi ha bisogno. La nostra strada è quella di immergerci nelle situazioni e dare il primo posto a chi soffre; di assumere i conflitti e sanarli dal di dentro; di percorrere con coerenza vie di bene, respingendo le scorciatoie del male; di intraprendere pazientemente, con l'aiuto di Dio e con la buona volontà, processi di pace.

Pace, un filo di speranza che collega la terra al cielo, una parola tanto semplice e difficile al tempo stesso. Pace vuol dire *Perdono* che, frutto della conversione e della preghiera, nasce dal di dentro e, in nome di Dio, rende possibile sanare le ferite del passato. Pace significa *Accoglienza*, disponibilità al dialogo, superamento delle chiusure, che non sono strategie di sicurezza, ma ponti sul vuoto. Pace vuol dire *Collaborazione*, scambio vivo e concreto con l'altro, che costituisce un dono e non un problema, un fratello con cui provare a costruire un mondo migliore. Pace significa *Educazione*: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contrarie al nome di Dio e alla dignità dell'uomo.

[...] Sorelle e fratelli, assumiamo questa responsabilità, riaffermiamo oggi il nostro sì ad essere, insieme, costruttori della pace che Dio vuole e di cui l'umanità è assetata.

BRANO TRATTO DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO alla Veglia di Preghiera con i Giovani, Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, 30 luglio 2016

Cari giovani, buona sera!

E' bello essere qui con voi in questa Veglia di preghiera.

Alla fine della sua coraggiosa e commovente testimonianza, Rand ci ha chiesto qualcosa. Ci ha detto: "Vi chiedo sinceramente di pregare per il mio amato Paese". Una storia segnata dalla guerra, dal dolore, dalla perdita, che termina con una richiesta: quella della preghiera. Che cosa c'è di meglio che iniziare la nostra veglia pregando?

Veniamo da diverse parti del mondo, da continenti, Paesi, lingue, culture, popoli differenti. Siamo "figli" di nazioni che forse stanno discutendo per vari conflitti, o addirittura sono in guerra. Altri veniamo da Paesi che possono essere in "pace", che non hanno conflitti bellici, dove molte delle cose dolorose che succedono nel mondo fanno solo parte delle notizie e della stampa. Ma siamo consapevoli di una realtà: per noi, oggi e qui, provenienti da diverse parti del mondo, il dolore, la guerra che vivono tanti giovani, non sono più una cosa anonima, per noi non sono più una notizia della stampa, hanno un nome, un volto, una storia, una vicinanza. Oggi la guerra in Siria è il dolore e la sofferenza di tante persone, di tanti giovani come la coraggiosa Rand, che sta qui in mezzo a noi e ci chiede di pregare per il suo amato Paese.

Ci sono situazioni che possono risaltarci lontane fino a quando, in qualche modo, le tocchiamo. Ci sono realtà che non comprendiamo perché le vediamo solo attraverso uno schermo (del cellulare o del computer). Ma quando prendiamo contatto con la vita, con quelle vite concrete non più mediatizzate dagli schermi, allora ci succede qualcosa di forte: tutti sentiamo l'invito a coinvolgerci: "Basta città dimenticate", come dice Rand; mai più deve succedere che dei fratelli siano "circondati da morte e da uccisioni" sentendo che nessuno li aiuterà. Cari amici, vi invito a pregare insieme a motivo della sofferenza di tante vittime della guerra, di questa guerra che c'è oggi nel mondo, affinché una volta per tutte possiamo capire che niente giustifica il sangue di un fratello, che niente è più prezioso della persona che abbiamo accanto. E in questa richiesta di preghiera voglio ringraziare anche voi, Natalia e Miguel, perché anche voi avete condiviso con noi le vostre battaglie, le vostre guerre interiori. Ci avete presentato le vostre lotte, e come avete fatto per superarle. Voi siete segno vivo di quello che la misericordia vuole fare in noi.

Noi adesso non ci metteremo a gridare contro qualcuno, non ci metteremo a litigare, non vogliamo distruggere, non vogliamo insultare. Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio, vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. E la nostra risposta a questo mondo in guerra ha un

nome: si chiama fraternità, si chiama fratellanza, si chiama comunione, si chiama famiglia. Festeggiamo il fatto che veniamo da culture diverse e ci uniamo per pregare. La nostra migliore parola, il nostro miglior discorso sia unirci in preghiera. Facciamo un momento di silenzio e preghiamo; mettiamo davanti a Dio le testimonianze di questi amici, identifichiamoci con quelli per i quali “la famiglia è un concetto inesistente, la casa solo un posto dove dormire e mangiare”, o con quelli che vivono nella paura di credere che i loro errori e peccati li abbiano tagliati fuori definitivamente. Mettiamo alla presenza del nostro Dio anche le vostre “guerre”, le nostre “guerre”, le lotte che ciascuno porta con sé, nel proprio cuore. E per questo, per essere in famiglia, in fratellanza, tutti insieme, vi invito ad alzarvi, a prendervi per mano e a pregare in silenzio. Tutti.

PAROLE DEL SANTO PADRE FRANCESCO durante la Veglia di preghiera per la pace

Sagrato della Basilica Vaticana - Sabato, 7 settembre 2013

«Dio vide che era cosa buona» (*Gen 1,12.18.21.25*). Il racconto biblico dell’inizio della storia del mondo e dell’umanità ci parla di Dio che guarda alla creazione, quasi la contempla, e ripete: è cosa buona. Questo, carissimi fratelli e sorelle, ci fa entrare nel cuore di Dio e, proprio dall’intimo di Dio, riceviamo il suo messaggio.

Possiamo chiederci: che significato ha questo messaggio? Che cosa dice questo messaggio a me, a te, a tutti noi?

1. Ci dice semplicemente che questo nostro mondo nel cuore e nella mente di Dio è la “casa dell’armonia e della pace” ed è il luogo in cui tutti possono trovare il proprio posto e sentirsi “a casa”, perché è “cosa buona”. Tutto il creato forma un insieme armonioso, buono, ma soprattutto gli umani, fatti ad immagine e somiglianza di Dio, sono un’unica famiglia, in cui le relazioni sono segnate da una fraternità reale non solo proclamata a parole: l’altro e l’altra sono il fratello e la sorella da amare, e la relazione con Dio che è amore, fedeltà, bontà, si riflette su tutte le relazioni tra gli esseri umani e porta armonia all’intera creazione. Il mondo di Dio è un mondo in cui ognuno si sente responsabile dell’altro, del bene dell’altro. Questa sera, nella riflessione, nel digiuno, nella preghiera, ognuno di noi, tutti pensiamo nel profondo di noi stessi: non è forse questo il mondo che io desidero? Non è forse questo il mondo che tutti portiamo nel cuore? Il mondo che vogliamo non è forse un mondo di armonia e di pace, in noi stessi, nei rapporti con gli altri, nelle famiglie, nelle città, *nelle e tra* le nazioni? E la vera libertà nella scelta delle strade da percorrere in questo mondo non è forse solo quella orientata al bene di tutti e guidata dall’amore?

2. Ma domandiamoci adesso: è questo il mondo in cui viviamo? Il creato conserva la sua bellezza che ci riempie di stupore, rimane un’opera buona. Ma ci sono anche “la violenza, la divisione, lo scontro, la guerra”. Questo avviene quando l’uomo, vertice della creazione, lascia di guardare l’orizzonte della bellezza e della bontà e si chiude nel proprio egoismo.

Quando l’uomo pensa solo a se stesso, ai propri interessi e si pone al centro, quando si lascia affascinare dagli idoli del dominio e del potere, quando si mette al posto di Dio, allora guasta tutte le relazioni, rovina tutto; e apre la porta alla violenza, all’indifferenza, al conflitto. Esattamente questo è ciò che vuole farci capire il brano della Genesi in cui si narra il peccato dell’essere umano: l’uomo entra in conflitto con se stesso, si accorge di essere nudo e si nasconde perché ha paura (*Gen 3,10*), ha paura dello sguardo di Dio; accusa la donna, colei che è carne della sua carne (v. 12); rompe l’armonia con il creato, arriva ad alzare la mano contro il fratello per ucciderlo. Possiamo dire che dall’armonia si passa

alla “disarmonia”? Possiamo dire questo: che dall’armonia si passa alla “disarmonia”? No, non esiste la “disarmonia”: o c’è armonia o si cade nel caos, dove è violenza, contesa, scontro, paura...

Proprio in questo caos è quando Dio chiede alla coscienza dell’uomo: «Dov’è Abele tuo fratello?». E Caino risponde: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?» (*Gen 4,9*). Anche a noi è rivolta questa domanda e anche a noi farà bene chiederci: Sono forse io il custode di mio fratello? Sì, tu sei custode di tuo fratello! Essere persona umana significa essere custodi gli uni degli altri! E invece, quando si rompe l’armonia, succede una metamorfosi: il fratello da custodire e da amare diventa l’avversario da combattere, da sopprimere. Quanta violenza viene da quel momento, quanti conflitti, quante guerre hanno segnato la nostra storia! Basta vedere la sofferenza di tanti fratelli e sorelle. Non si tratta di qualcosa di congiunturale, ma questa è la verità: in ogni violenza e in ogni guerra noi facciamo rinascere Caino. Noi tutti! E anche oggi continuiamo questa storia di scontro tra i fratelli, anche oggi alziamo la mano contro chi è nostro fratello. Anche oggi ci lasciamo guidare dagli idoli, dall’egoismo, dai nostri interessi; e questo atteggiamento va avanti: abbiamo perfezionato le nostre armi, la nostra coscienza si è addormentata, abbiamo reso più sottili le nostre ragioni per giustificarci. Come se fosse una cosa normale, continuiamo a seminare distruzione, dolore, morte! La violenza, la guerra portano solo morte, parlano di morte! La violenza e la guerra hanno il linguaggio della morte!

Dopo il caos del Diluvio, ha smesso di piovere, si vede l’arcobaleno e la colomba porta un ramo di ulivo. Penso anche oggi a quell’ulivo che i rappresentanti delle diverse religioni abbiamo piantato a Buenos Aires, in *Plaza de Mayo*, nel 2000, chiedendo che non ci sia più il caos, chiedendo che non ci sia più guerra, chiedendo pace.

3. E a questo punto mi domando: E’ possibile percorrere la strada della pace? Possiamo uscire da questa spirale di dolore e di morte? Possiamo imparare di nuovo a camminare e percorrere le vie della pace? Invocando l’aiuto di Dio, sotto lo sguardo materno della *Salus populi romani*, Regina della pace, voglio rispondere: Sì, è possibile per tutti! Questa sera vorrei che da ogni parte della terra noi gridassimo: Sì, è possibile per tutti! Anzi vorrei che ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, fino a coloro che sono chiamati a governare le Nazioni, rispondesse: Sì, lo vogliamo! La mia fede cristiana mi spinge a guardare alla Croce. Come vorrei che per un momento tutti gli uomini e le donne di buona volontà guardassero alla Croce! Lì si può leggere la risposta di Dio: lì, alla violenza non si è risposto con violenza, alla morte non si è risposto con il linguaggio della morte. Nel silenzio della Croce tace il fragore delle armi e parla il linguaggio della riconciliazione, del perdono, del dialogo, della pace. Vorrei chiedere al Signore, questa sera, che noi cristiani e i fratelli delle altre Religioni, ogni uomo e donna di buona volontà gridasse con forza: la violenza e la guerra non è mai la via della pace! Ognuno si animi a guardare nel profondo della propria coscienza e ascolti quella parola che dice: esci dai tuoi interessi che atrofizzano il cuore, supera l’indifferenza verso l’altro che rende insensibile il cuore, vinci le tue ragioni di morte e apriti al dialogo, alla riconciliazione: guarda al dolore del tuo fratello - penso ai bambini: soltanto a quelli... - guarda al dolore del tuo fratello, e non aggiungere altro dolore, ferma la tua mano, ricostruisci l’armonia che si è spezzata; e questo non con lo scontro, ma con l’incontro! Finisca il rumore delle armi! La guerra segna sempre il fallimento della pace, è sempre una sconfitta per l’umanità. Risuonino ancora una volta le parole di Paolo VI: «Non più gli uni contro gli altri, non più, mai!... non più la guerra, non più la guerra!» (*Discorso alle Nazioni Unite*, 4 ottobre 1965: *AAS* 57 [1965], 881). «La pace si afferma solo con la pace, quella non disgiunta dai doveri della giustizia, ma alimentata dal sacrificio proprio, dalla clemenza, dalla misericordia, dalla carità» (*Messaggio per Giornata Mondiale della pace 1976*: *AAS* 67 [1975], 671). Fratelli e sorelle, perdono, dialogo, riconciliazione sono le parole della pace: nell’amata Nazione siriana, nel Medio Oriente, in tutto il mondo! Preghiamo, questa sera, per la riconciliazione e per la pace, lavoriamo per la riconciliazione e per la pace, e diventiamo tutti, in ogni ambiente, uomini e donne di riconciliazione e di pace. Così sia.

Preghiera per la pace

in Medio Oriente

Il testo seguente può essere recitato nella preghiera quotidiana delle Comunità parrocchiali e religiose. Durante la Messa può concludere la preghiera dei fedeli, in maniera corale, oppure dopo l'orazione post communio prima della benedizione finale

Dio, onnipotente e misericordioso,
Padre di tutti gli uomini e Signore della storia,
Tu hai voluto riunire tutti i popoli nel Regno
di giustizia e di pace del tuo Figlio, Gesù Cristo.

Ascolta la preghiera che la Chiesa di Bari-Bitonto,
riunita nel tuo Santo Spirito, rivolge a Te,
in preparazione del prossimo incontro ecumenico
del Santo Padre Francesco con i Capi delle Chiese del Medio Oriente,
per la pace fra le nazioni e per i cristiani perseguitati.

Benedici la volontà di tutti coloro che,
attraverso il dialogo e la collaborazione,
si adoperano per la difesa dei diritti dell'uomo.
Fa che, per intercessione di San Nicola nostro patrono,
le popolazioni, duramente provate dal dolore,
ricerchino e percorrano insieme strade di amicizia e di libertà.

Concedi a noi tutti, o Dio di santità,
di capire che le nostre vie non sono sempre le Tue vie
e che solo nell'obbedienza alla Tua volontà è la nostra pace.

Amen.